

# **Il dottorato di ricerca in Italia: precario stato di salute di un giovane trentenne.**

*a cura di Alfredo Ferrara*

Hanno contribuito alla raccolta di dati presenti in questa indagine Claudio Bassot, Antonio Bonatesta, Ilaria Colazzo, Peter Lewis Geti, Teresa Lazzaro, Gianluca Pozza e Roberta Russo.

Quinta indagine annuale ADI su dottorato e post doc  
Roma, 9 giugno 2015

**Il dottorato di ricerca è un istituto che trae origine nel Basso medioevo ed è stato istituzionalizzato nella sua forma attuale nelle università tedesche all'inizio del XIX secolo.**

**Istituito in Italia con la L. 28/80, nasceva come “tirocinio accademico”\*, per poi diventare 18 anni dopo (L. 210/98) un corso per la formazione alla ricerca scientifica, indipendentemente dal fatto che questa sarebbe stata svolta, dopo il conseguimento del titolo, in un'università pubblica o nel settore privato.**

**La banditura annuale dei corsi viene denominata ciclo ed è indicata con i numeri romani. L'ultimo bandito e attivo è il XXX: quest'anno quindi il dottorato festeggia un compleanno importante in occasione del quale solitamente si traccia un primo bilancio degli anni trascorsi.**

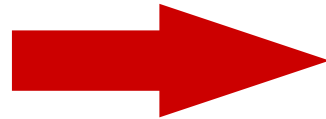
**Quest'ultimo ciclo è inoltre il primo dopo il compimento di un recente processo di riforma che ha profondamente cambiato i connotati del dottorato. Nel corso di questa indagine cercheremo di farne emergere gli effetti.**

*\* C. Cappa, Il dottorato di ricerca in Italia, una storia recente, Rivista scuola laD, Modelli, Politiche R&T, 1, 2009, pp. 66-94.*

# I recenti interventi legislativi relativi al dottorato di ricerca

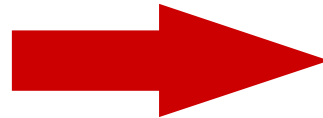


**L. 240/10  
(Riforma Gelmini)**



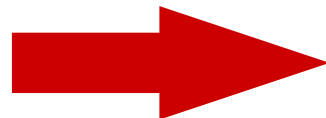
**Abolizione del vincolo minimo del 50% di copertura delle borse sul totale delle posizioni bandite-**

**D.M. 45/13**



**Introduzione di soglie minime e medie di borse di studio per attivare un corso di dottorato.**

**Linee guida per  
l'accREDITamento  
(2014)**



**Introduzione di un vincolo minimo del 75% di copertura delle borse sul totale delle posizioni bandite.**

# Storia di un progressivo declino.

Quinta indagine annuale ADI su dottorato e post doc  
Roma, 9 giugno 2015

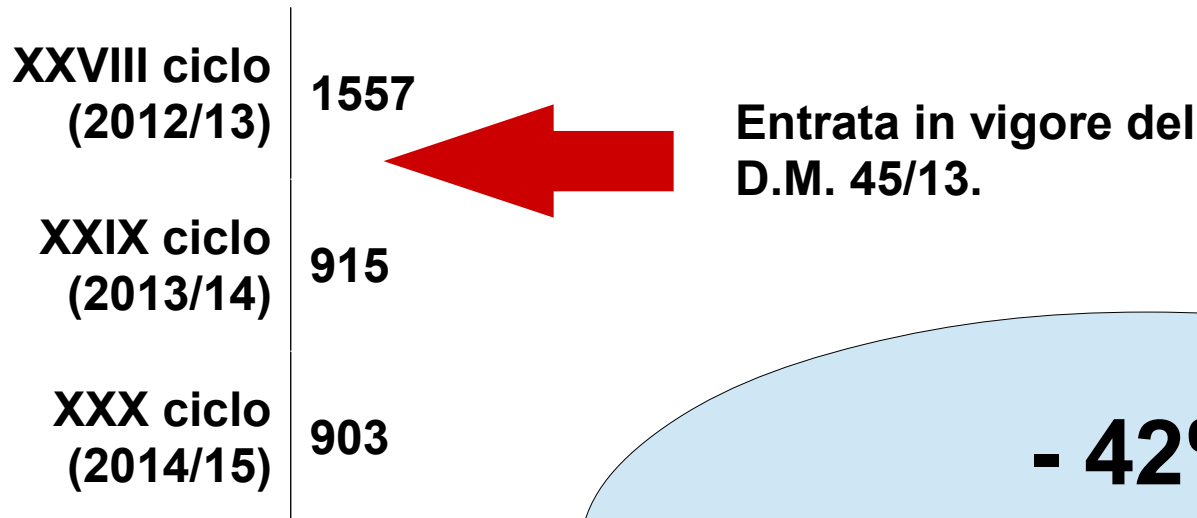
# D.M. 45/2013

**Ogni corso di dottorato per essere attivato deve bandire un numero minimo di 4 borse di studio. La media generale per ciascun ateneo deve invece prevedere un numero minimo di 6 borse per ogni corso.**



**Accorpamento dei corsi di dottorato al di sotto di tale soglia con conseguente riduzione dell'offerta dottorale e generalizzazione dei percorsi di formazione alla ricerca.**

# Effetti del D.M. 45/13: i corsi di dottorato attivati.



**- 42%**  
**di corsi attivati**  
**in due anni.**

# Linee guida per l'accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato.

Nota del 24 marzo 2014 (protocollo n. 436).

**Introduzione di un vincolo minimo del 75% di copertura delle borse sul totale delle posizioni bandite.**

**IPOTESI 1:**  
stanziamento  
di risorse aggiuntive per  
il dottorato di ricerca.



**IPOTESI 2:**  
mancato stanziamento  
di risorse aggiuntive per  
il dottorato di ricerca.



**Soluzione al rialzo:**  
maggiorazione del numero  
di posizioni bandite coperte  
da borsa di studio.

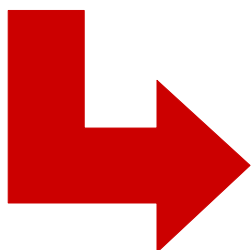
**Soluzione al ribasso:**  
riduzione del  
numero generale di  
posizione bandite.

# Posizioni bandite e copertura delle borse di studio.

	Posti banditi	Borse di studio
XXIX ciclo (2013/14)	12.338	7.057 (57%)
XXX ciclo (2014/15)	9.189	7.140 (78%)

Fonti: ANVUR 2013 e ANVUR 2014.

**-25%**  
**di posti banditi in un anno.**



**La maggiorazione della percentuale di posti coperti da borse di studio prescritta dalle Linee guida è ottenuta grazie a una consistente riduzione del numero complessivo di posti banditi.**

Quinta indagine annuale ADI su dottorato e post doc

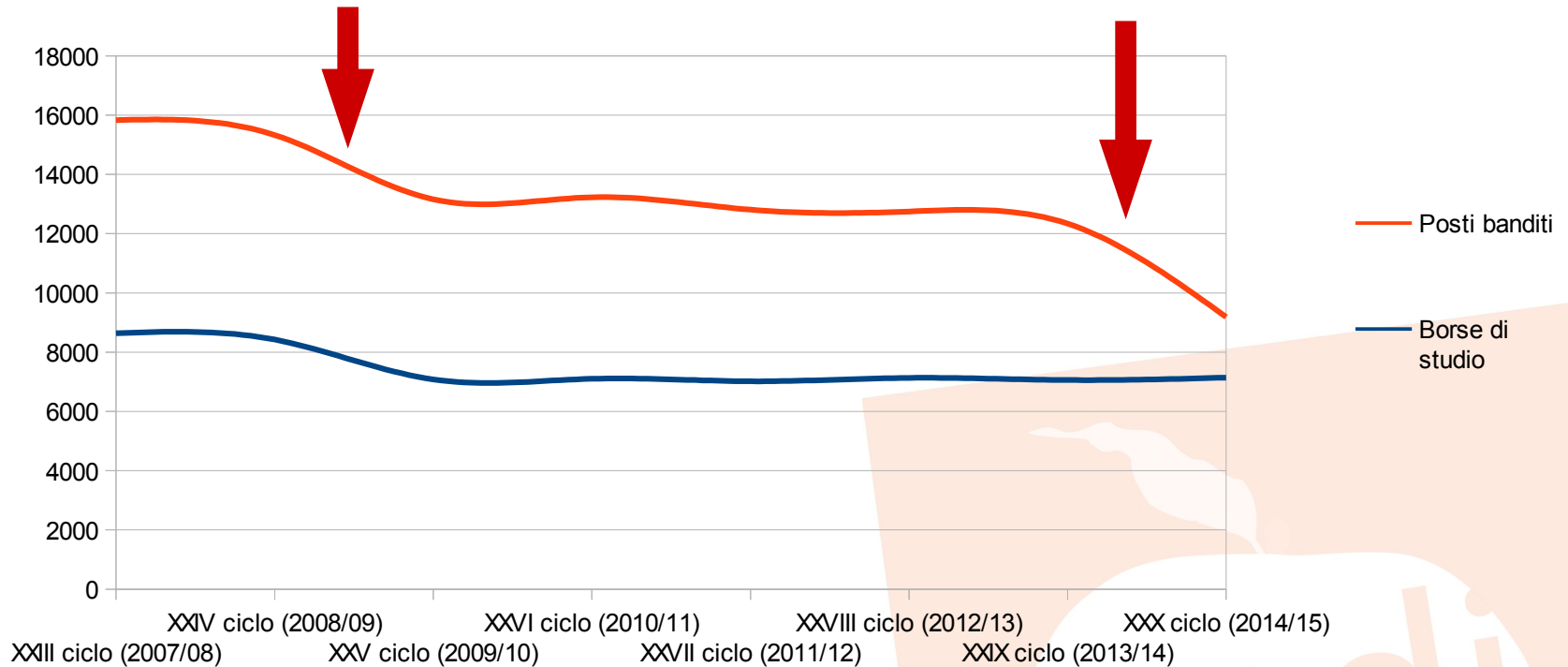
Roma, 9 giugno 2015



# L'ultima tappa di un declino lungo otto anni.

L. 133/08

Linee guida (2014)



Fonti: ANVUR 2013 e  
ANVUR 2014.

Quinta indagine annuale ADI su dottorato e post doc  
Roma, 9 giugno 2015

# **XXX ciclo: fotografia delle Italie del dottorato di ricerca**

Quinta indagine annuale ADI su dottorato e post doc  
Roma, 9 giugno 2015



adi

**XXX ciclo:  
fotografia delle Italie del dottorato di ricerca**



**Ai dati dell'ANVUR abbiamo quest'anno affiancato per la prima volta quelli raccolti attraverso un'indagine sugli 80 istituti italiani (pubblici e privati) che hanno attivato corsi di dottorato.**

**Attraverso essi è possibile cogliere le disparità presenti, le esperienze virtuose e i casi più preoccupanti.**

**Abbiamo in tale indagine omissi i posti riservati ai dipendenti di imprese private e ai titolari di assegni di ricerca, in quanto trattasi di postazioni riservate a una platea estremamente circoscritta di soggetti, pertanto a nostro avviso non concorrente a determinare la consistenza dell'offerta dottorale del sistema universitario italiano.**

Quinta indagine annuale ADI su dottorato e post doc

Roma, 9 giugno 2015

**XXX ciclo:  
fotografia delle Italie del dottorato di ricerca**



**Tra i dati in nostro possesso e quelli forniti dall'ANVUR emerge una sostanziale omogeneità relativa al numero complessivo di posti banditi e una lieve variazione della percentuale di posti coperti da borse di studio.**

	<b>Posti banditi</b>	<b>Borse di studio</b>
<b>ANVUR</b>	<b>9.189</b>	<b>7.140 (78%)</b>
<b>ADI</b>	<b>9.219</b>	<b>6.862 (74,4%)</b>

# Composizione pubblico/privato.

**Il sistema universitario pubblico garantisce il 96,6% di tutta l'offerta dottorale italiana.**

**Le 5 Scuole superiori e di eccellenza garantiscono una quota di offerta dottorale pari a quella delle 13 università private, avendo addirittura una migliore copertura delle borse.**

**Ciò dovrebbe far riflettere sulla reale volontà dei privati di investire nella ricerca scientifica.**

		Quota di offerta dottorale nazionale.	Percentuale di copertura delle borse di studio
	Università (n. 62)	93,2%	73,8%
<b>Sistema universitario pubblico</b>	Scuole superiori e di eccellenza (n. 5)	3,4%	92,2%
	<b>Tot.</b>	<b>96,6%</b>	<b>74,5%</b>
<b>Università private (n. 13)</b>		<b>3,4%</b>	<b>71,4%</b>

# Borse di studio: atenei con la copertura maggiore.

Scuola Normale Superiore di Pisa	100%
SISSA Trieste	100%
Università degli Studi Magna Graecia Catanzaro	100%
Università degli Studi di Verona	95%
IUSS Pavia	94%
Università degli Studi di Teramo	91%
Università degli Studi di Milano	90%
SSSUP Sant'Anna di Pisa	90%
IMT Lucca	89%
Università per Stranieri di Siena	89%

**I dieci atenei italiani che riescono a garantire la maggiore copertura delle borse di studio costituiscono una porzione limitata dell'offerta dottorale italiana (solo l'8%).**

Tra di esse vi sono **tutte le Scuole superiori italiane** (dotate di maggiori risorse finanziarie e autonomia amministrativa) e **nessun ateneo privato.**

# Borse di studio: copertura al di sotto del 75%.

Piemonte Orientale	74%
Università degli Studi di Genova	74%
Università degli Studi di Palermo	73%
Università commerciale Bocconi	72%
Politecnico di Bari	69%
Università degli Studi di Enna	67%
Università degli Studi di Firenze	65%
La Sapienza – Università di Roma	61%
LUMSA	60%
Napoli Parthenope	59%
LUISS	56%
LIUC	50%
LUM Jean Monnet	50%
Politecnico di Milano	28%

**14 atenei hanno bandito il XXX ciclo non attenendosi al limite minimo di borse di studio del 75% stabilito dalle Linee guida.**

**Si tratta di una porzione consistente dell'offerta dottorale italiana, pari al 30%.**

**6 di essi sono atenei privati.**

# Chi bandisce più posti di dottorato?

La Sapienza	931
Politecnico di Milano	587
Alma Mater Studiorum - Bologna	428
Università degli Studi di Padova	407
Università degli Studi di Genova	333
Napoli - Federico II	321
Roma Tor Vergata	289
Politecnico di Torino	270
Università degli Studi di Milano	263
Università degli Studi di Firenze	263

**10 atenei  
garantiscono  
il 44% di tutta  
l'offerta  
dottorale  
italiana.**



# Come garantire l'offerta dottorale dopo le Linee guida?



La strada principale che ha permesso alle più grandi università italiane di conservare un'offerta dottorale consistente è stata **la mancata applicazione del vincolo minimo del 75% delle borse di studio da garantire.**

Troviamo infatti contemporaneamente quattro università (**Roma La Sapienza, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Genova e Università degli Studi di Firenze**) alle posizioni apicali relativamente ai posti banditi e a quelle peggiori in quanto a copertura delle borse di studio.

Si segnala invece quale **eccezione virtuosa l'Università degli Studi di Milano**, ai vertici in entrambe le classifiche.

**Copertura ex post delle borse di studio per i posti di dottorato che vengono banditi privi di esse.**

-----

**I perché di una indagine e gli ostacoli che l'hanno resa temporaneamente irrealizzabile.**

# Indagine sulla copertura ex post



Per i dottorandi di ricerca si apre la **possibilità**, dopo aver vinto il concorso senza borsa di studio, **di ottenere altre forme di reddito** attraverso borse erogate da altri enti (di diritto pubblico o privato), assegni o contratti di ricerca erogati dagli atenei o dai dipartimenti.

**Tale possibilità viene spesso evocato a sostegno della conservazione dell'istituto del dottorato di ricerca senza borsa.**

La domanda alla base di un'indagine su tale questione è: **quanti dottorandi di ricerca svolgono realmente il triennio dottorale senza alcuna forma di reddito collegata al proprio lavoro di ricerca?**

Alcune ricerche su tale questione sono state svolte dall'Istat (su XXI e XXIII ciclo) e dall'ANVUR sul XXVIII ciclo. La prima ha purtroppo il limite di essere ormai datata (il più recente ciclo preso in esame è stato bandito ormai 8 anni fa), mentre la seconda utilizza dati dell'Anagrafe dottorandi che prende in esame solo il primo anno del dottorato di ricerca.

Quinta indagine annuale ADI su dottorato e post doc

Roma, 9 giugno 2015

# Indagine sulla copertura ex post



Per tale ragione abbiamo inteso promuovere un'indagine a campione sulla copertura ex post dei posti di dottorato senza borse studio. Abbiamo quindi individuato **un campione di 10 università rappresentativo dell'intero sistema universitario nazionale**. In molte di queste è presente una sede ADI ed, essendo anche riuscita a eleggere una rappresentanza negli organi di governo dell'Università, dispone del sindacato ispettivo.

	Mega atenei	Grandi atenei	Medi atenei
Nord	<b>Università degli Studi di Padova</b>	<b>Università degli Studi di Milano-Bicocca</b>	<b>Università degli Studi di Trieste</b>
Centro	<b>Università degli Studi di Pisa</b>	<b>Università degli Studi Roma Tre</b>	<b>Università Politecnica delle Marche</b>
Sud e Isole	<b>Università degli Studi di Bari</b>	<b>Università del Salento</b>	<b>Università degli Studi di Sassari</b>

A queste nove università abbiamo aggiunto il **Politecnico di Torino**.

Quinta indagine annuale ADI su dottorato e post doc

Roma, 9 giugno 2015

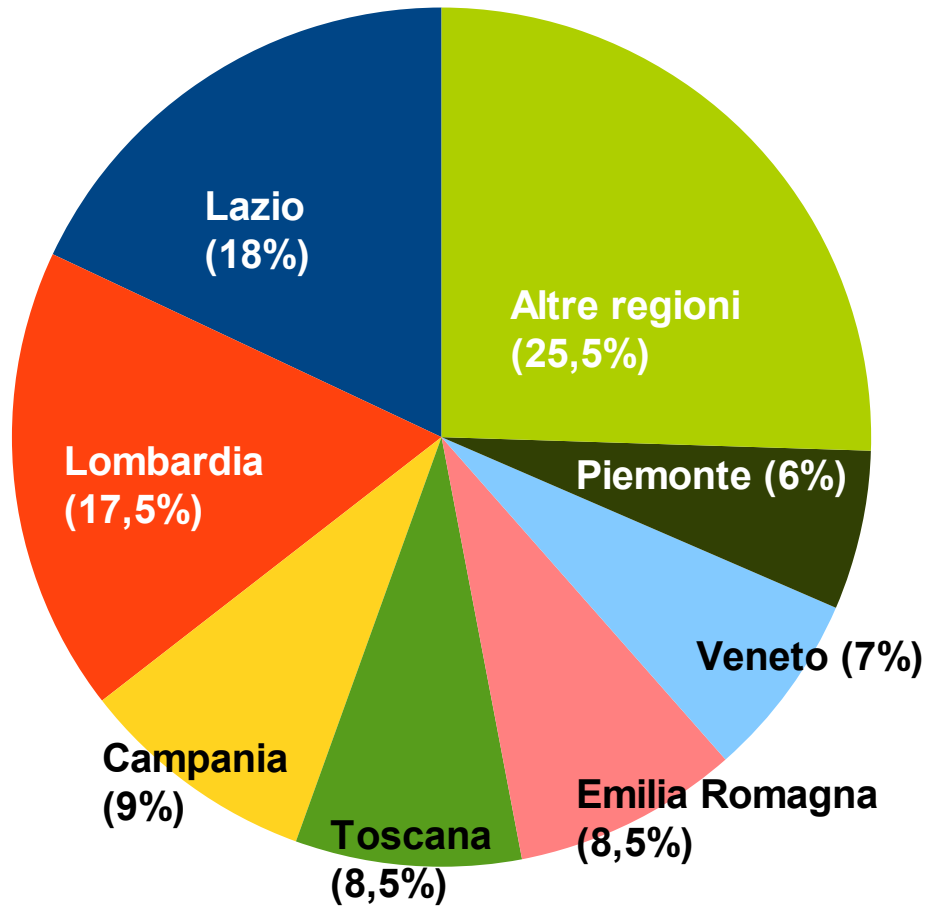
**Abbiamo dovuto purtroppo constatare nel corso di tale indagine la difficoltà (spesso diventata impossibilità) di ottenere i dati dai relativi uffici, sia in nome del diritto alla privacy (anche se a noi sarebbero bastati i numeri senza alcun nome) sia perché molto spesso tali dati non erano in possesso dell'amministrazione centrale d'ateneo ma erano disseminati nei vari dipartimenti. Solo un numero limitato di atenei si è contraddistinto per la collaborazione che ha offerto, purtroppo troppo pochi per rendere l'indagine minimamente rappresentativa.**

**Non abbiamo tuttavia intenzione di desistere da tale tentativo che cercheremo di portare avanti chiedendo la disponibilità a collaborare direttamente ai Rettorati delle Università che ci proponiamo di monitorare.**

# **XXX ciclo: distribuzione regionale dell'offerta dottorale.**

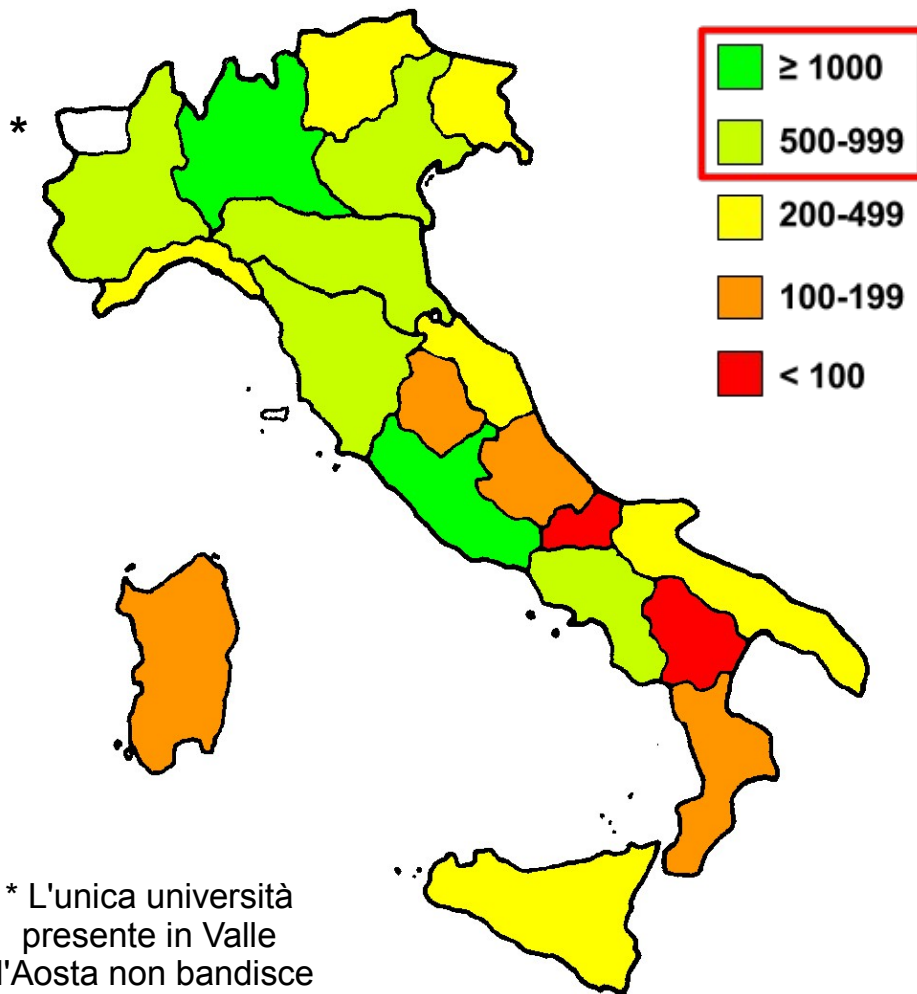
Quinta indagine annuale ADI su dottorato e post doc  
Roma, 9 giugno 2014

# XXX ciclo: distribuzione regionale dell'offerta dottorale.



**7 regione italiane garantiscono il 74,5% dell'offerta dottorale italiane.**

# XXX ciclo: distribuzione regionale dell'offerta dottorale.




\* L'unica università presente in Valle d'Aosta non bandisce dottorati di ricerca.

**5 delle 6 regioni che garantiscono il 74,5% dell'offerta dottorale italiana (nelle due tonalità di verde sulla cartina) sono situate nel Centro-Nord. Solo la Campania è situata al Sud.**



# Quale rapporto tra dottorandi e numero di abitanti?

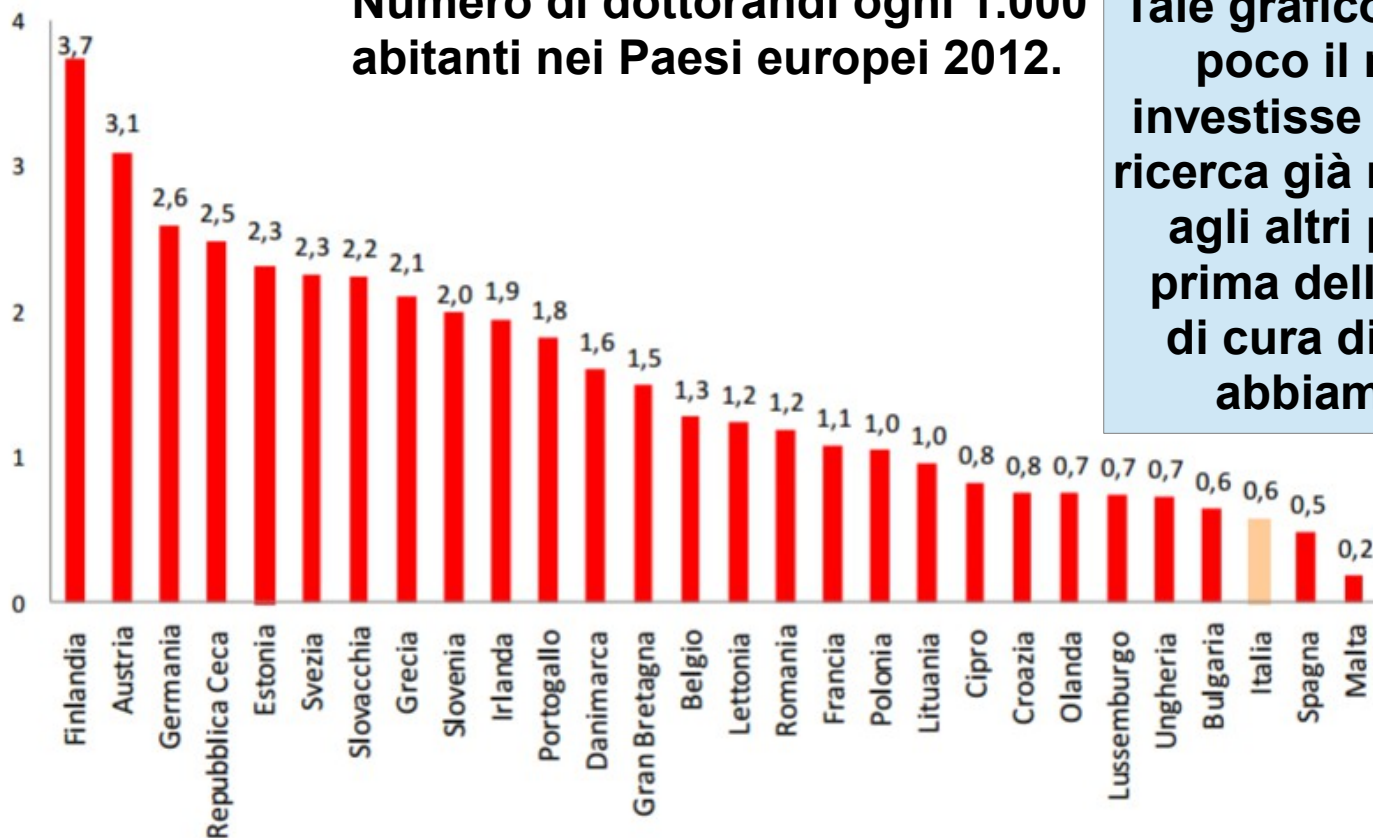
Quinta indagine annuale ADI su dottorato e post doc  
Roma, 9 giugno 2014



# Il confronto con gli altri paesi europei.

Numero di dottorandi ogni 1.000 abitanti nei Paesi europei 2012.

Tale grafico mostra quanto poco il nostro paese investisse nel dottorato di ricerca già nel 2012 rispetto agli altri paesi europei, prima delle ulteriori dosi di cura dimagrante che abbiamo descritto.



Fonte: Eurostat, 2012, Elaborazione ADI

Quinta indagine annuale ADI su dottorato e post doc

Roma, 9 giugno 2015

# Aggiornamento del numero di dottorandi ogni 1000 abitanti.



<b>2012</b> <b>(Dato Eurostat)</b>	<b>2014</b> <b>(Elaborazione ADI)</b>
<b>0,58</b>	<b>0,56</b>

Quinta indagine annuale ADI su dottorato e post doc  
Roma, 9 giugno 2015



# Proiezione del rapporto dottorandi/numero di abitanti nel 2016.

Quinta indagine annuale ADI su dottorato e post doc  
Roma, 9 giugno 2014

**Proiezione del rapporto dottorandi/numero di abitanti nel 2016.**



**Ipotizzando che il numero di posti banditi e quello della popolazione residente restino costanti nei prossimi due anni è possibile fare una proiezione del suddetto rapporto.**

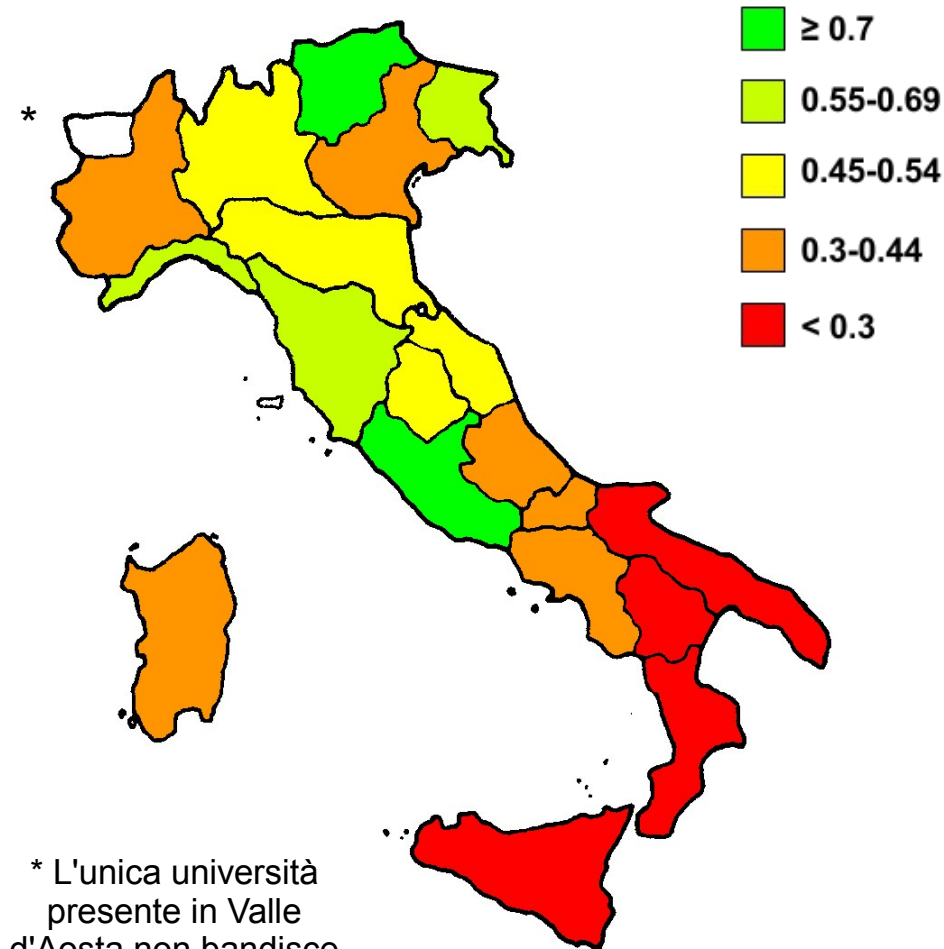
**Si tratta di una proiezione ottimistica, perché non considera i trend di crescita demografica assicurati dai fenomeni migratori e ipotizza che il declino del dottorato di ricerca si arresti, in controtendenza con quanto avvenuto negli ultimi otto anni. Qualora considerassimo questi due elementi, i dati già preoccupanti che mostreremo nelle prossime slides subirebbero un ulteriore peggioramento.**

# Proiezione su scala nazionale del numero di dottorandi ogni 1.000 abitanti.

2012 (Dato Eurostat)	2014 (Elaborazione ADI)	2016 (Proiezione ADI)
0,58	0,56	0,45

**Ulteriore peggioramento del rapporto.**

# Proiezione su scala regionale del numero di dottorandi ogni 1.000 abitanti nel 2016.



I casi più virtuosi sarebbero quelli del Lazio e del Trentino Alto Adige. Tuttavia entrambe le regioni (rispettivamente con lo 0,84 ‰ e 0,76 ‰) si collocherebbero molto al di sotto degli standard europei.

Emerge vistosamente il divario tra il Sud Italia (all'interno del quale ci sono alcune situazioni drammatiche) ed il resto del paese.

In controtendenza rispetto alla situazione del Centro-Nord Italia sarebbero i casi di Piemonte e Veneto.

# Conclusioni.



**Per effetto del D.M. 45/13 c'è stata in due anni una riduzione del 42% dei corsi di dottorati attivati.**

**Il vincolo minimo del 75% di borse da garantire, in assenza dell'assegnazione di risorse aggiuntive, ha determinato in un anno una riduzione del 25% dei posti banditi. Tale ridimensionamento non è stato che l'ultima tappa di declino di otto anni.**

**Le università private garantiscono solo il 3,4% dell'intera offerta dottorale italiana (quota pari alle 5 Scuole superiori e di eccellenza pubbliche italiane).**

**Tra le università che non hanno rispettato il vincolo del 75%, la maggior parte sono atenei privati o alcuni degli atenei che, anche per effetto di questa scelta, garantiscono le quote più consistenti dell'offerta dottorale.**

**L'offerta dottorale italiana del XXX ciclo si presenta fortemente concentrata in un gruppo ristretto di università e territori: 10 Università (e 8 città) ne garantiscono il 44% mentre 7 regioni (una sola delle quali nel Sud Italia) coprono il 74,5% delle posizioni bandite.**

**Il numero di dottorandi ogni mille abitanti, indicatore che collocava l'Italia in fondo alle graduatorie europee già nel 2012, ha subito nel 2014 un ulteriore ridimensionamento (da 0,58 a 0,56).**

**Senza un'inversione di tendenza nel 2016 il numero dei dottorandi ogni mille abitanti calerà ulteriormente a 0,45, prospettando una situazione drammatica soprattutto per le regioni del Sud Italia.**